

Arte

Il mondo a colori di Rizzato

di ELISABETTA BERTI

➔ a pagina 9

Dalle favole all'astrattismo tutti i colori di Rizzato e le sue percezioni visive

Artista dalla doppia anima è stato illustratore di fiabe e pittore
una mostra a Pescia rende omaggio alla sua produzione di dipinti

di ELISABETTA BERTI

Le opere di Romano Rizzato in molti le hanno in casa e forse non lo sanno neanche. A partire dagli anni Sessanta le sue illustrazioni delle fiabe pubblicate con lo pseudonimo "Sergio" dagli editori Fabbri e Mondadori, hanno lasciato un'impronta visiva indelebile in generazioni di bambini. Tra gli attuali cinquanta-sessantenni saranno tanti a ricordarsi delle fiabe sonore che uscivano a fascicoli, alcune delle quali divenute celeberrime, come *Le avventure di Pinocchio* lette da Paolo Poli e illustrate proprio da Rizzato.

Pittore e disegnatore, Rizzato è scomparso lo scorso gennaio alla soglia dei novant'anni, ma ha continuato a lavorare fino agli ultimi mesi di vita, immerso nel silenzio della sua casa-studio di Uzzano, dove lui, milanese di nascita, aveva deciso di trasferirsi ormai da molti anni. A pochi chilometri di distanza, la Fondazione Poma Liberatutti di Pescia gli rende omaggio con una mostra, "Percezioni visive. Romano Rizzato" (fino al 18 gennaio), che ne fa emergere aspetti sorprendenti. Per tutta la sua carriera infatti, Rizzato ha abitato due mondi artistici paralleli e apparentemente inconciliabili: quello lirico e descrittivo dell'illustrazione narrativa, e quello analitico della pittura astratta. A fianco di "Sergio", illustratore colto e ironico di fiabe popolarissime capace di dare vita ad immagini entrate nell'immaginario collettivo, esisteva un artista che, dopo un primo approccio figurativo, aveva orientato il proprio lavoro verso una pittura geometrica, influenzato da incontri fondamen-

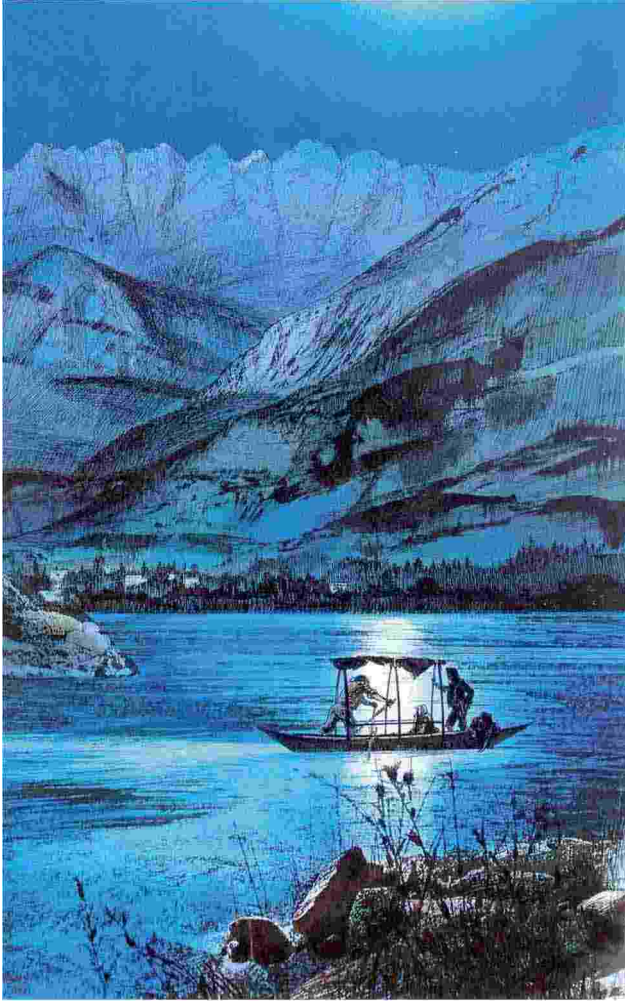
tali come quello con Mario Radice, figura chiave dell'astrattismo comasco, e con il regista Giorgio Strehler.

Una continua esplorazione formale che ha toccato i territori dell'Optical art, dell'arte cinetica e della composizione geometrica. Proprio di questa produzione astratta rende conto la mostra alla Fondazione Poma, curata da Marta Convalle, che accoglie 28 dipinti, quasi tutti inediti, provenienti dall'Archivio Rizzato. Tre grandi tele romboidali del 2013-2014 introducono il percorso espositivo che si compone da 19 opere realizzate tra il 2020 e il 2024, quando l'artista già risiedeva con la moglie nella quiete di quella campagna toscana di cui si era innamorato ai tempi in cui lavorava alle illustrazioni di Pinocchio. Un periodo in cui ha continuato a sondare i limiti e le possibilità della forma. Chiude l'esposizione un gruppo di sei dipinti che stabiliscono un ponte con le ricerche più recenti, e una selezione di bozzetti.

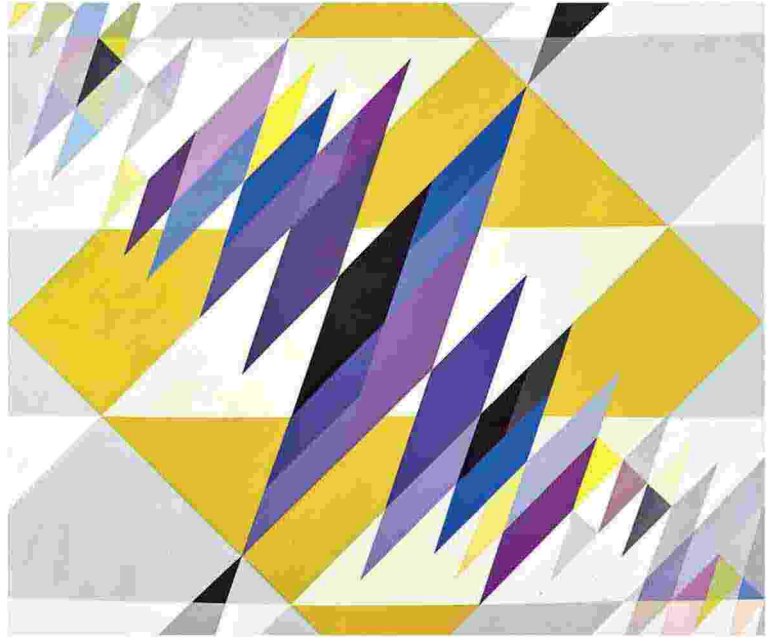
Le sue superfici sono un'esplosione di colore. Apparentemente fredde e calcolate, rivelano invece una notevole sensibilità sinestetica. Nei suoi rombi, nei quadrilateri, nelle trame geometriche si nasconde un'idea di pittura come espressione «della gioia di vivere e delle infinite tonalità della natura» scrive lo storico dell'arte Paolo Arri-
goni nel saggio introduttivo del catalogo. Sebbene così precise e controllate, le opere di Rizzato non risultano mai sterili, anzi, sembrano aprire spazi di percezione. Come nei dipinti intitolati Alexander o Potsdamer Platz, dove la griglia razionale si anima in vibrazioni cromatiche che evocano il jazz metropolitano e il brulicare delle piazze moderne; oppure nelle sue losanghe illusionistiche, che rendono la tela bidimensionale uno spazio ric-

co di profondità e di movimento.

In mostra ci sono anche le 146 tavole ispirate a *I Promessi sposi*, un ciclo monumentale esposto integralmente per la prima volta, e ancora in cerca di pubblicazione. È un'opera-mondo che incrocia disegno, architettura della pagina e immaginario letterario. A documentare il progetto c'è un video che accompagna il visitatore. Solo osservandole si capisce che le due anime di Rizzato, l'illustratore e l'artista astratto, non sono in contraddizione, ma sono due manifestazioni dello stesso bisogno di fare immagine, di raccontare il mondo attraverso forme, siano esse narrative o astratte. Come se Rizzato avesse sempre cercato un equilibrio tra l'emozione e il rigore, tra la libertà e la disciplina. Come se il suo lavoro fosse stato una lunga riflessione sul vedere, non tanto sul cosa si guarda, ma sul come. Non è un caso quindi che la mostra si intitoli "Percezioni visive": più che una dichiarazione tematica, è una chiave di lettura dell'opera di Rizzato.



1 Una delle tavole ispirate ai Promessi Sposi



1 Esperienza di valori, 2024